

L'Italia ripudia la guerra

Intervento della consigliera Alessandra Dal Moro nel plenum CSM del 9 marzo 2022

I giorni che stiamo vivendo, con inaspettata violenza, ci stanno riportando indietro nella storia.

La mia generazione è cresciuta nell'alveo di una cultura giuridica e politica che, a fronte della carneficina e della devastazione provocate da due conflitti mondiali di cui il territorio europeo, soprattutto, è stato il teatro, ha trovato nel dialogo, nel confronto nel riconoscimento dell'altro, gli strumenti per neutralizzare il principio della forza e la dinamica della relazione fondata sulla sopraffazione.

L'ha fatto attraverso il passaggio imprescindibile del riconoscimento del valore della persona, di ciascuna persona, di cui ha affermato l'insopprimibile *dignità*, al di là di ogni differenza e di ogni condizione di minoranza o di bisogno.

In tutte le dichiarazioni che stanno alla base delle società realmente democratiche, la prima affermazione, quella che non consente che una *persona* possa essere *strumento*, ma impone sia sempre *fine* dell'attività politica e sociale, è proprio quella che sancisce la sua connaturata dignità: è affermato nell'art. 3 della nostra Costituzione, nel preambolo e nell'art. 1 della Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo; "*Dignità*" è addirittura il titolo, oltre che il contenuto, del primo articolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Europa.

Questo è il presidio che sta alla base di tutti quegli strumenti che si incarnano nello Stato di Diritto, questo è il principio informatore che consente la vita democratica, la libertà, i diritti, attraverso la consapevole osservanza dei doveri di solidarietà, nella vita relazionale, politica e sociale.

Ogni guerra è una cosa insensata che, scavalcando questo principio e riaffermando il primato della forza, porta atrocità e sofferenze. Ed in questo quella che vede vittima l'Ucraina non è diversa dalle altre che hanno scandito la storia, anche in anni recenti (dalla Bosnia, alla Siria all'Afghanistan solo per citarne alcune).

Ma l'attacco armato e l'invasione contro uno stato sovrano democratico, nel cuore del territorio europeo, la violenza cieca e sconsiderata verso civili inerti, bambini, anziani, donne, uomini, l'indifferenza e il disprezzo per la loro sofferenza, per le loro vite, le loro case, il loro futuro, ci scuote dall'illusione di essere riusciti a tenere fuori le guerre dalle nostre vite e ci chiama inesorabilmente alla responsabilità di rendere reale ed effettivo, il presidio che in questi 70 anni di pace in Europa è stato costruito perché quello che è accaduto non accadesse mai più.

Come ci ha ricordato ieri il Presidente della Repubblica in occasione della giornata internazionale dedicata alle donne, il dovere di ogni cittadino europeo, che si è nutrito dalla cultura della pace e della tutela dei diritti fondamentali, è quello di chiedere l'immediata cessazione delle ostilità, che le armi tacciano e riprenda il dialogo, unico strumento di risoluzione dei conflitti coerente con il principio di dignità di tutti gli esseri umani e di conseguente ripudio di ogni guerra.